

no<sup>(17)</sup>, con l'ideale di tornare in patria, raccoglie intorno a sè un gruppo di concittadini e con loro (e sia pure anche con soldati di ventura oltre a loro) riesce infine a rientrare nel suo paese<sup>(18)</sup>. Certo il rapporto di Idrimi con la città-stato sede della sua dinastia sarà stato diverso da quello di

David con Israele, uno stato « nazionale ». Ma ciò che è interessante è che in entrambi i casi il rientro in patria non è concepito come il colpo di mano di una banda di ventura, ma piuttosto come il legittimo recupero del proprio posto all'interno della propria comunità politica.

<sup>(17)</sup> Che Idrimi fosse di famiglia reale risulta dalle righe 20-25: la gente di Aleppo, Mukish, Ni' e Amau riconobbe « che era figlio del loro signore ». Per quanto riguarda David, egli non era di famiglia reale ma la tradizione lo presenta sotto molti aspetti come il più valido pretendente al trono di Saul già prima della morte di quest'ultimo.

<sup>(18)</sup> È vero che Idrimi parte da Aleppo e torna ad Alalac, dunque in una diversa città; tuttavia si trattava dello stesso territorio come risulta dal testo ricordato alla nota precedente e dalle righe 37-38: « Ni', Amau, Mukish, Alalac tornarono a me ».

## Note

**Ricompensa di servizi politici resi al re.** (2 Sam. 19, 33). Quando Absalom si ribellò contro David, questi fuggì da Gerusalemme e riparò oltre il Giordano. Dei molti Israeliti che allora gli rimasero fedeli uno si distinse in modo particolare, Barzillai il Galaadita: « Costui prese cura del mantenimento del re durante il suo soggiorno a Mahanaim (in Transgiordania), poichè era una persona molto ricca » (2 Sam. 19, 33; cfr. 17, 27-29). Sulla via del ritorno a Gerusalemme, David propose a Barzillai di andare a vivere con lui nella capitale; Barzillai rifiutò a causa della sua età avanzata e mandò invece suo figlio (2 Sam. 19, 32-40). Al momento della sua morte, David si ricordava ancora dell'aiuto ricevuto e diceva al figlio Salomone: « I figli di Barzillai godranno del tuo favore e saranno fra quelli che mangiano alla tua tavola, perchè egli mi venne incontro quando fuggivo di fronte ad Absalom tuo fratello » (1 Re, 2, 7): ciò significa che i figli di Barzillai erano divenuti nobili di corte. Un caso simile è documentato in un decreto reale trovato negli archivi reali di Ugarit (sec. XIV). Esso comincia registrando l'assegnazione di una casa con tutti gli annessi (vigna, uliveto, orto « e ogni altra cosa ») a un certo Gab'anu; quindi continua: « Quando Yatarmu, lo scriba, divenne nemico del re suo signore, Gab'anu lo uccise e (così) diede (= riconquistò?) la città di Beka-Ishtar al re, suo signore. A causa di questa sua azione (? *dînu*), questo dono è fatto a Gab'anu e ai suoi figli. Inoltre il re suo signore lo esenta dalle prestazioni (che dovrebbe fare) per il palazzo (reale) ». (*Le Palais Royal d'Ugarit*, III: Textes Accadiens ... par J. NOUGAROL, Paris 1955, vol. 1, p. 68, testo numero 16.269). [G. B.]

Il « Libro delle guerre di Jahvé ». *Num.* 24, 14 comunemente si traduce: « Perciò è detto nel Libro delle battaglie di Jahvé: Waheb in Sûfâ e i torrenti (valli) dell'Arnon, ecc. ». Prima di Waheb vi è la particella 'et, con cui non può cominciare un discorso, perchè è la preposizione del complemento oggetto, o significa « con » (e « contro »). Si pensa che si tratti di una citazione da un'antichissima raccolta di pezzi epici, intitolata « Libro delle guerre di Jahvé » (cfr. il « Libro del giusto » *Gios.* 10, 13; 2. *Sam.* 1, 18), ma che essa sia tronca e non contenga che nomi di luoghi. N. Tur-Sinaj (« Bull. Isr. Expl. Soc. » 24, 1960, 146-148) ritiene che con i Settanta e la parafrasi aramaica di Onkelos (di cui si ha ora l'edizione di Sperber, Leiden 1959) si debba fermare la prima frase a « Libro » (= nel libro, o in un libro, indeterminato) e la seguente si debba tradurre: « Vi sono (sottinteso) battaglie di Jahvé contro Waheb ecc. »; cfr. *Es.* 17, 16: « (Vi sarà) guerra di Jahvé contro (prep. b-) Amalec di età in età ». Inoltre nella frase di *Num.* cit. invece che « Waheb » sarebbe da leggere « *Rahab* », ossia l'Egitto; Sûfâ è Sûf, ossia il Mar Rosso. Jahvé combatté contro *Rahab* al Mar Rosso e contro i torrenti all'Arnon. In ogni caso sarebbe da eliminare dall'elenco di antiche « fonti » del Pentateuco questo supposto « Libro delle guerre ecc. ». Notiamo ancora che l'ultima frase è pure incerta, non essendo la parola corrispondente a « torrenti » in stato costruito. La « Bib. Jér. » traduce « il wadi Arnon » (appellativo), la « Bib. Pléi. » separa: « i torrenti, l'Arnon ». La Volgata « *Sicut fecit in Mari Rubro* (= Suf) *sic faciet in torrentibus Arnon* » è inspiegabile [S. B.]